

La storia

Torna in libreria
e diventa serie tv
la Sicilia
dei Beati Paoli

Collura a pag. 22

Il futuro
dietro le spalle

Torna d'attualità, riproposto da **Sellerio** e destinato a una serie tv, il romanzo che Luigi Natoli, con lo pseudonimo di William Galt, scrisse a puntate sul *Giornale di Sicilia*. La storia della setta degli incappucciati nella Palermo di fine Seicento è il ritratto di un'isola che sta formando il suo destino. Senza per questo lasciar presagire la mafia

I Beati Paoli nella terra dell'ingiustizia

IL LIBRO

Finalmente in Rai si sono ricordati dei *Beati Paoli*, il fluviiale romanzo di Luigi Natoli (1857-1941), adattissimo a una versione televisiva. Si sa già che il primo episodio sarà diretto da Giuseppe Tornatore, il quale si è detto entusiasta dell'incarico, per gli altri si vedrà.

Il romanzo, pubblicato in svariate edizioni dal libraio editore di Palermo, Flaccovio, è ora riproposto da **Sellerio** nella collana "La Memoria" ideata da Sciascia. Finalmente, perché questo romanzo capace di stregare lettori dal palato fine, ma anche quelli che non hanno dimestichezza con i libri, non aspettava altro che di essere portato sugli schermi televisivi. Su quelli cinematografici c'è stato già nel 1948, con il titolo *I cavalieri dalle ma-*

schere nere, regia di Pino Mercanti e interpreti celebri: Otello Toso, Lea Padovani, Massimo Serato, Paolo Stoppa, Umberto Spadaro.

Racconto storico pubblicato a puntate sul "Giornale di Sicilia" tra il 1909 e il 1910, *I Beati Paoli* fu diffuso in dispense dopo la Seconda guerra mondiale. Finché fu in vita, l'autore Luigi Natoli si nascose dietro lo pseudonimo di William Galt. E questa scelta contribuì alla fortuna del romanzo, perché fu subito accolto come uno degli ultimi frutti della letteratura popolare che aveva visto diffondersi i capolavori di Walter Scott, Charles Dickens, Alexandre Dumas padre. Si racconta di lunghe file alle edicole e nei negozi dove era possibile trovare le dispense appena stampate.

PROTAGONISTI

Sono tanti i protagonisti dei *Beati Paoli*, tuttavia a rimanere nella

memoria è soprattutto lei, la Sicilia, storicamente narrata in un arco di tempo compreso tra il 1698 e il 1719. Non una lunga parentesi temporale, dunque; e tuttavia in quei ventuno anni tutto quanto accaduto sembra avere segnato il destino dell'isola; un destino in cui sono desolatamente assenti i principi del diritto e della giustizia; un destino che terrà la Sicilia lontana anni luce dalla convivenza civile; un destino di mafia che paralizzierà qualsivoglia iniziativa imprenditoriale, che avvelenerà i rapporti tra i singoli, che terrà ai margini gli individui più deboli, i non garantiti, le donne.

RADICI

Si è detto che questo romanzo mostra le radici vere della mafia, un'organizzazione segreta (quella dei Beati Paoli) nata a Palermo per reagire ai soprusi dei potenti e vendicare i più deboli dalle ma-

lefatte subite. Come per il romanzo di Mario Puzo, *Il Padrino*, si è detto anche che *I Beati Paoli* disegnano un volto della mafia pericolosamente attraente agli occhi dell'opinione pubblica meno avvertita.

Ma si tratta di giudizi offuscati dal pregiudizio, generalmente espressi da chi non ha letto il libro. Nell'idea dell'autore, la setta dei Beati Paoli non è altro che l'utopica manifestazione di una giustizia che s'impone nonostante tutto, qualcosa che assomiglia alla Provvidenza dei *Promessi sposi*.

I palermitani Beati Paoli in nessun caso possono essere considerati gli antenati dei mafiosi, essendo la mafia nient'altro che un feroce parassita, un'organizzazione che come unico scopo ha l'arricchimento dei suoi affiliati. Con chiarezza esemplare lo ha spiegato Sciascia, il quale certamente dai "Beati Paoli" trasse ispirazione per uno dei suoi rari testi teatrali, *La controversia liparitana dedicata ad A. D.*: «La mafia è un'associazione per delin-

quere, con fini di illecito arricchimento per i propri associati, e che si pone come elemento di mediazione tra la proprietà e il lavoro; mediazione, si capisce, parassitaria e imposta con mezzi di violenza». Sono frutto di un'idea romantica applicata a una marginale comunità del XVII e XVIII secolo, *I Beati Paoli*. Raccontano di uomini incappucciati che emergono dal buio di misteriosi ritrovi per punire i potenti che si sono macchiati di ingiustizie infami; di duelli tra spadaccini cui la difesa dell'onore impone ogni sacrificio; di dame bellissime insidiate nelle loro dorate magioni da ripugnanti pretendenti; e di avvelenamenti, sconvolgenti confessioni in punto di morte, intrighi di corte e di bettole, e di amori purissimi sbocciati nel luridume di una società in cui non c'è scampo per i "vinti" di verghiana memoria.

EROE

Letto il romanzo, re-

stano indimenticabili i personaggi che lo animano. Il dartagnanesco Blasco da Castiglione, giovane eroe privato, all'atto della nascita, della sua vera identità di principe; l'ineffabile aristocratico Coriolano della Floresta, figura-chiave della vicenda narrata; l'attivissimo e malefico Matteo Lo Vecchio, "birro" disposto a tutto nel portare a termine le sue scellerate missioni; e don Raimondo Albamonte, il "cattivo principale", come lo definì Umberto Eco, che ai *Beati Paoli* dedicò un saggio fondamentale (lo si trova in "Il superuomo di massa" con il titolo "I 'Beati Paoli' e l'ideologia del romanzo popolare"). «Questo ritratto è canonico» annota Eco riferendosi a don Raimondo «Parte dal Giaurro di Byron e arriva sino al Capitan Blood di Raphael Sabatini e al James Bond di Fleming».

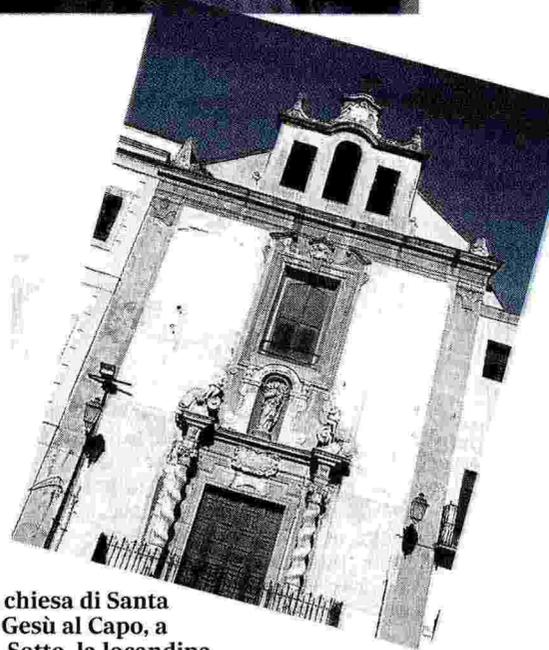
1-continua

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI NATOLI
I Beati Paoli
SELLERIO ED.
 1.280 pagine
 25 euro



Sopra, la chiesa di Santa Maria di Gesù al Capo, a Palermo. Sotto, la locandina del film "I cavalieri dalle maschere nere"

